

Quattro candidati per la segreteria Pd del Lazio. La parola agli iscritti, poi il 12 febbraio contesa tra i primi tre con le primarie. Gasbarra parte favorito. Bachelet il primo a sfidarlo. I due outsider Pacciotti e Leonori.

SIMONE COLLINI

ROMA

Promettono tutti che faranno una campagna sobria. «Sarebbe una follia il contrario, si può star certi che non riempirò le città dei miei "faccioni"», dice Enrico Gasbarra. «Non farò alcun manifesto, c'è una grave crisi economica, la gente non capirebbe», chiarisce Giovanni Bachelet. «Niente manifesti, niente cene offerte, niente call center», assicura Marco Pacciotti. «Farò campagna sul territorio e sul web, aiutata da una squadra di ragazzi vicini a me anche per età», annuncia Marta Leonori. Perché poi i quattro sfidanti per la segreteria del Pd del Lazio si rendono conto che con quello che attraversa il Paese è meglio muoversi con cautela, tenere bassi i toni della contesa, fare il possibile

Partito commissariato
Senza leader dal 2010
ora si cerca la riscossa
contro la destra

per mantenere un clima unitario, sfruttare la situazione per ascoltare e per parlare dei temi che interessano ai cittadini, senza dare l'impressione di partecipare a una conta per definire gli equilibri interni.

Il Lazio, per il Pd, è una regione tanto importante per avviare la riscossa per l'alternativa (dopo le vittorie di Alemanno e Polverini) quanto travagliata. È un anno e mezzo che il Pd laziale è commissariato (con Vannino Chiti). A più riprese si è provato costruire una convergenza tra le diverse anime del partito per eleggere un nuovo segretario dopo le dimissioni di Alessandro Mazzoli, ma l'operazione ogni volta è fallita. L'ultimo tentativo, all'assemblea regionale di fine novembre, è stato fatto sul nome di Gasbarra, con la benedizione del presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. Ma una parte dei delegati di Area democratica (quella costruita nel congresso del 2009 attorno alla candidatura di Dario Franceschini) si è messa di traverso. Così ora si va alla sfida definitiva, che si giocherà in due tempi: gli iscritti saranno chiamati a votare nei circoli fino al 26 gennaio, poi i tre più votati andranno alla contesa finale, il 12 febbraio, con prima-



Operazioni di voto per le primarie del Partito democratico a Roma

→ **In campo** Gasbarra, Bachelet, Leonori e Pacciotti. Il ruolo di Zingaretti

→ **La parola** agli iscritti, poi il 12 febbraio i primi tre si sfidano alle primarie

Pd Lazio, sfida a quattro per il segretario

«Saremo sobri e unitari»

rie aperte a tutti gli elettori del Pd.

GASBARRA PARTE FAVORITO

Sulla carta il favorito è il deputato ed ex presidente della Provincia di Roma Gasbarra, sostenuto da una larga fetta di ex-popolari e dal grosso della maggioranza bersaniana, ma soprattutto da quello che molto probabilmente sarà il prossimo candidato sindaco di Roma, Zingaretti. Il primo a scendere in campo contro di lui è sta-

to Bachelet, deputato Pd vicino a Rosy Bindi. E poi ci sono i due outsider Marco Pacciotti (fondatore dell'associazione antirazzismo "Nero e non solo" e ex coordinatore della segreteria Ds con Fassino segretario), e Marta Leonori, direttrice della Fondazione Italianieuropei, sostenuta dall'area guidata da Ignazio Marino, che con i suoi 34 anni è la più giovane candidata.

Ad unire i quattro c'è la convinzio-

ne che Zingaretti sarebbe l'uomo giusto per riconquistare il Campidoglio (anche se Bachelet, quando il presidente della Provincia di Roma ha detto che bisognerà fare le primarie anche per scegliere il candidato sindaco, ha polemizzato dicendo che lo si dovrà fare perché lo dice lo Statuto, non perché qualcuno lo chiede), che i candidati parlamentari debbano essere scelti con le primarie e anche che il partito nel Lazio vada profon-